

Gabriele Pallotti • Giorgio Cavadi

che storia!

la storia italiana raccontata in modo semplice e chiaro

Quanti giorni all'anno lavorava un cittadino romano? Perché Federico Barbarossa era in guerra con i comuni italiani? Come si viveva in una corte rinascimentale? Manzoni faceva più fatica a scrivere o a parlare in italiano? Chi era veramente Garibaldi? Alla fine dell'Ottocento, come spendeva lo stipendio un operaio milanese e quanta polenta mangiava un contadino mantovano? Che ruolo hanno avuto gli emigranti italiani nel decollo economico del Paese?

In questo libro si trova la risposta a queste e molte altre domande, che spesso non sono nemmeno poste nei libri più tradizionali. **La storia italiana raccontata in modo semplice e chiaro**, ma anche **alternativo** e **interessante**, cioè partendo dal punto di vista delle persone e della loro vita quotidiana. Non il solito riassunto dei soliti libri, pieni di date, di nomi e di termini, ma **un modo diverso di fare storia**, che stimola la curiosità e la riflessione, anche attraverso **confronti tra ieri e oggi**: il clientelismo presso i romani non era poi così diverso da quello attuale; molti trovano analogie tra l'università italiana e il feudalesimo medievale; se ci si pensa bene, lo Stato liberale per cui combattevano i patrioti non è ancora pienamente realizzato; oggi gli immigrati in Italia vengono percepiti e trattati in modo simile agli italiani che andavano a cercare lavoro all'estero.

Gli autori sono **un linguista** (Pallotti) e **uno storico** (Cavadi): il primo si è occupato di fare in modo che i **testi** risultassero **comprensibili** a tutti, il secondo ne ha controllata l'**attendibilità**. Entrambi hanno scelto e discusso con cura i contenuti, per produrre un racconto di 2000 anni di vita italiana che farà scoprire a molti, in Italia e all'estero, quanto la storia possa essere una materia utile e affascinante.

Pubblico: questo volume si rivolge a un ampio pubblico, dai ragazzi (italiani e stranieri) con difficoltà nello studio della storia, agli adulti che non hanno amato questa materia a scuola e ora desiderano avvicinarsi in maniera più semplice, chiara, accattivante e sintetica.



ISBN: 978-88-7573-439-8

authors: Gabriele Pallotti – Giorgio Cavadi

title: **Che storia!**

subtitle: la storia italiana raccontata in modo semplice e chiaro

price: 16,00 euro livello: B1-B2 • formato: 17x24 • pagine: 152

notes:

QCER - livello



1 Roma

L'Italia prima di Roma

La nostra storia inizia nel mare Mediterraneo, un mare abbastanza speciale. Il piccolo, se pensiamo a come sono grandi l'Oceano Atlantico o l'Oceano Pacifico, e le sue acque di solito sono calme. Questo rende facile la navigazione e fin dall'antichità molti popoli lo hanno attraversato da una parte all'altra, scambiandosi i prodotti e le conoscenze.

Le terre attorno al Mediterraneo hanno un clima molto favorevole: non è troppo freddo d'inverno, l'estate è calda ma piove abbastanza da far crescere vari tipi di piante. Gli uomini hanno abitato queste terre da tempi antichissimi; prima andavano a caccia e raccoglievano i frutti che crescevano in natura, poi hanno sviluppato l'agricoltura e l'allevamento.

Le grandi civiltà mediterranee del mondo antico

2000 a.C. 1000 a.C. 500 a.C. 100 a.C.

che storie! 7

illustrazioni esplicative

cartine

La vita dei romani durante l'impero

La civiltà di Roma è durata molti secoli, dal 750 a.C. al 450 d.C.; è chiaro che in tanto tempo le abitudini sono cambiate. Nelle prossime pagine descriveremo come si viveva a Roma nel periodo della sua massima potenza, cioè nei primi secoli dell'impero.

Viaggiare

Per spostarsi nei grandi territori che controllavano, i romani avevano costruito molte strade: durante l'impero c'erano 100.000 km di strade principali, cioè larghe e ricoperte di pietra e molte strade secondarie, più strette e coperte di terra. La strada romana era costruita per durare nel tempo e rimanere sempre in buono stato anche se tutti i giorni passavano migliaia di persone, cavalli e carri.

Nella figura si vede come era fatto uno di questi percorsi: tanti strati di terra, sabbia e soppelli grandi pietre piatte, per essere solide, per non sprofondare e per non riempirsi di fango quando pioveva o nevicava. Le strade erano costruite dai soldati, nei periodi in cui non combattevano; i soldati romani erano infatti degli ottimi muratori e ingegneri.

Le strade romane prendevano spesso il nome dall'usanza.

che storie! 22

capitolo 1. ROMA

politico o dal governatore che li aveva fatti costruire: ad esempio la via Aurelia è stata voluta da Aurelio e collegava Roma con Firenze e Pisa, la via Flaminia, che portava a Rimini, da Flaminio, la via Emilia tra Piacenza e Rimini dal console Emilio; la via Salaria, come dice il nome stesso, si dirigeva verso Ascoli e il mare Adriatico sulle strade in cui si comincerà il sale.

Sulla strada si viaggiava a piedi, oppure su carri trainati da buoi, asini o cavalli, a una velocità di 4 o 5 km all'ora. Un cavallo da corsa era molto più veloce, ma anche più costoso e faticoso: lo usavano solo alcuni soldati e i "pionieri" (i romani avevano un ottimo servizio di posta).

Viaggiare per mare era più veloce, comodo ed economico e infatti molte persone e soprattutto le merci (dal grano al vino, vitigno, grano, ferro, legno, pietre, vasi e altri prodotti artigianali) si spostavano sulle grandi navi che attraversavano il Mediterraneo. Questo spiega anche perché le principali città romane si trovavano vicino al mare o a un fiume navigabile. Di solito non si viaggiava in mezzo al mare, ma preferibilmente vicino alla costa, percorrendo circa 100 km al giorno, quando il vento era favorevole e il mare buono, si potevano fare anche 150-200 km al giorno. Fino da novembre a marzo non si navigava, perché col tempo cattivo le navi rischiavano di affondare.

Viaggiare, sì, ma con calma

Al tempo dei Romani si viaggiava molto, ma non bisogna avere fretta. Ecco i tempi necessari per percorrere alcuni itinerari frequentati.

Itinerario	tempo
Da Ostia al porto del mare più vicino a Roma, a circa 25 km da Roma, con una nave trainata da animali o schiavi sul fiume Tevere	3 giorni
In nave, da Ostia in Taranto con vento favorevole	4 giorni
In nave, da Ostia ad Alessandria d'Egitto con vento favorevole	15 giorni
In nave, da Ostia ad Alessandria d'Egitto con tempo cattivo (poco vento, vento contrario, mare agitato)	40 giorni
Su un carro, da Roma a Milano	16 giorni
Un esercito, da Roma a Napoli	6 giorni
Un soldato pedestre a cavallo, da Roma a Napoli	2 giorni

che storie! 23

ieri e oggi

il testo è semplice e chiaro

pensaci su

curiosità

capitolo 4. OTTOCENTO

1848 e oggi

Lo Stato liberale

Nel Rinascimento nascono gli Stati moderni, in cui una sola autorità (normalmente un signore o un re) comanda su tutti gli altri e organizza tutte le attività attraverso dei collaboratori. Questo tipo di Stato si chiama assolutista (chi ha il potere può decidere tutto, chi fa le leggi, esercita la giustizia, giudica se i sudditi lo possono seguire ecc.). La Rivoluzione francese, la Rivoluzione industriale e poi l'ascesa al potere di Napoleone, in particolare i borghesi, volevano avere il potere, prendere le decisioni, essere liberi. Questo tipo di Stato si chiama liberale, perché difende la libertà dei cittadini.

Uno Stato liberale ha queste caratteristiche:

- La legge sta al di sopra di tutti e tutti devono obbedire alle leggi, anche il re, il capo del governo e le persone ricche e importanti.
- La legge fissa quindi dei limiti di potere della persona pubblica, non possono fare ciò che vogliono, ma solo ciò che è permesso dalla legge. Si dice che uno "Stato di diritto": uno Stato dove il diritto, cioè la legge, è sopra tutti. Anche lo Stato stesso deve rispettare la legge nelle sue azioni verso i cittadini.
- Esiste una costituzione, cioè un insieme di norme e principi fondamentali che fissano le modo alcuni limiti di potere e di libertà dei cittadini, cioè i loro diritti e i loro doveri.
- Una riforma fondamentale degli Stati liberali rivoluzionari è il diritto di esprimere le proprie idee, di possedere delle cose, di essere giudicati da un tribunale libero e indipendente da chi governa.
- Il cittadino elegge dei rappresentanti che vanno al parlamento per fare le leggi e prendere le decisioni.
- I diversi poteri dello Stato sono separati, le mode che ognuno può controllare gli altri: il potere di fare le leggi è del parlamento, il potere di mettere in pratica è del governo, il potere di decidere su una questione è della giustizia. Se questi poteri sono tutti nelle mani di una sola persona o di un piccolo gruppo di persone, lo Stato non è più liberale, ma assolutista.

Dopo il 1848 quasi tutti gli Stati europei erano assolutisti. In alcuni tutti i poteri erano concentrati e in alcuni, e nessuno, nessuno alla legge (anche la legge la faceva lui). Carlo Alberto abdicava liberale a quel tempo era l'Inghilterra. Ci sono volute molte lotte, durante l'Ottocento, per cambiare le cose e arrivare a un vero e proprio Stato liberale e a un vero e proprio Stato di diritto, cioè un potere, molto importante, il potere scegliere dei rappresentanti al parlamento per fare delle leggi che tutti devono rispettare, anche il re.

pensaci su

Dagli molti Stati si differenziano l'Inghilterra. Secondo te, lo sono davvero? I principi che abbiamo studiato sopra sono completamente rispettati? Per quale Stato dici che è stato liberale ma che non rispetta completamente questi principi?

capitolo 4. OTTOCENTO

capitolo 4. OTTOCENTO

Mancano ancora due pezzi per arrivare all'Italia come è oggi. Il Veneto infatti era rimasto all'Austria. Viene conquistato nel 1866, approfittando di una guerra europea che indebolisce l'Austria (le zone di Trento e Trieste saranno conquistate più tardi, nel 1918). Rimane il problema di Roma. La Francia difendeva il Papa e non permetteva che si conquistasse lo Stato della Chiesa. Però nel 1870 la Francia perde una guerra molto importante contro la Germania. Il suo esercito si dissolve e non può fare più niente. L'Italia allora ne approfitta: senza fatica batte il piccolo esercito del Papa e conquista il Lazio e Roma. Lancia al papa solo un piccolissimo territorio che è rimasto ancora oggi, lo Stato del Vaticano.

Nel 1871 Roma diventa la capitale del Regno d'Italia.

La storia e le storie

Garibaldi

Giuseppe Garibaldi (1807-1882) veniva da una famiglia di marinai. Da giovane aveva sposato Mazzini e con lui aveva partecipato a una rivolta a Genova nel 1834, proprio contro il re di Piemonte. La rivolta era fallita e Garibaldi, per non essere arrestato e condannato a morte, era scappato in America del Sud, dove aveva combattuto per la libertà dei popoli di quel continente. Lì aveva alcune idee che non abbandonò per tutta la vita: includeva un modello di una rivoluzione che avrebbe fatto, Roma è il sogno e l'avevo molto caro, non ho mai tradito una rivoluzione.

che storie! 95

la cucina nelle varie epoche

la storia e le storie

Buon appetito!

Maccheroni col pangrattato

Se ti sono, come dice Alessandro Dumas padre, che gli Inglesi non vivono che di roast beef e di butter; gli Olandesi di carne cotta in burro, di patate e di formaggio; i Tedeschi di roast beef e di budino d'aglio; gli Spagnoli di ceci, di ciccocciata e di budino nero; gli Italiani di maccheroni, non si potrà da fare le maccheroni se lo stomaco spinge e volentieri mangiarli, anche perché non sono sempre piaciuti; anzi poco meno che per tutti non mangiano il bel d'aglio di Napoli maccheroni, e d'altri in che modo.

Mi trovavo nella trattoria dei Tre Re a Bologna, nel 1850 in compagnia di diversi studenti e di Felice Orsini (cousin d'un di loro). Fecero festa nei quali in Romagna si dicevano sempre di politica e di compagnia d'Orsini, che aveva proprio quei gusti, mi parlava del partito dei maccheroni e mi parlava di dimissioni come a Bologna si preparano una salsiccia, che lui e qualche altro capo avrebbero guidato con se sono in mano. Se nel nostro trattoria con così poco presenza e in un luogo pubblico di un argomento tanto compromettente e di un'impresa che mi pareva da poco, rimasi finto ai suoi discorsi e tranquillamente andavo e mangiavo un piatto di maccheroni che aveva dimesso. Questo comportamento offese Orsini che, rimasto umiliato, scappò via che poi si ricominciò di me, dimissionando gli amici: «Come sta Napoli maccheroni?», «L'altro è ripeto in cui Actual pasta di Orsini».

Maccheroni lunghi e che reggono bene alla cottura, grammi 300.
 Funce, grammi 15.
 Burro, grammi 60.
 Formaggio gruviera, grammi 60.
 Pangrattato, grammi 40.
 Lattic, aceto 6.
 Pangrattato, quanto basta.

Se si preferisce più saporiti aumentate le dose del condimento. Ai maccheroni date mezza cottura, saldati e scottati. Mettete al fuoco in una pentola metà del burro e il latte, mescolando continuamente, quando questo comincia a prendere colore versate il latte a poco per volta e finto bollire per una decina di minuti; poi gettate in questa besciamella i maccheroni e la graviera grattata e si pasticciano e fante bollire finta finta ritirare il latte. Allora aggiungere il resto del burro e il pangrattato grattato; versatelo per una teglia che reggi al fuoco e copritela tutto di pasticcato. Mettete tutto in forno con il fuoco sopra e quando saranno rotti serviteli caldi da soli o, meglio, accompagnati da un piatto di vino.

R. Araldi. Lo scricchiolio in cuochi e l'arte di mangiare bene. Nota adattata.